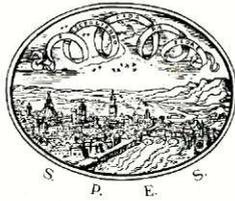
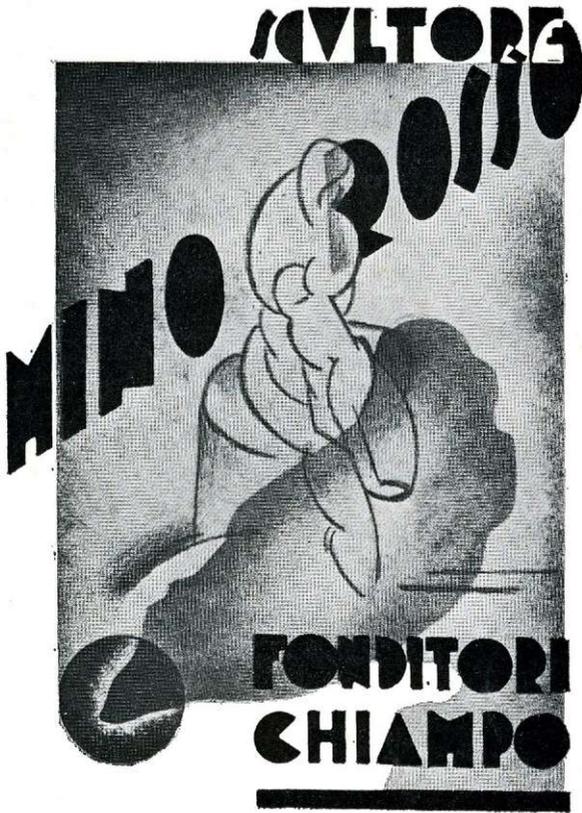


SCULTORE

MINO

FONDITORI
CHIAMPO





L'antica fonderia Fratelli
Chiampo, per prima in
Italia, pone accanto alla
sua già nota produzione
d'arte monumentale e
decorativa, l'oggetto ul-
tra-moderno per la casa
nuova.



Fonderia
Fratelli Chiampo

Via Foggia, 36
Telefono 21.014
Torino ■ ■



sciattrice

mino rosso

La scultura di Boccioni, più ancora della pittura, conteneva una tale complessità di valori nuovi e di forze profondamente creative, che ogni scultore di avanguardia ne fu, non solo influenzato, ma obbligato a rimanere in quell'atmosfera artistica.

Archipenko e Belling, per non citare che i maggiori, se consolidarono in mirabili realizzazioni plastiche alcuni problemi della moderna scultura, non assorbirono che una parte dell'originalità di Boccioni. Gli altri scultori contemporanei, da Laurens a Zadkin, limitarono la loro opera ad un importantissimo ma insufficiente mondo primitivo, perchè, pur esprimendo reali stati d'animo del nostro tempo, non ne afferrano l'intima e misteriosa sensibilità, superumana e meccanica, e non soltanto terrestre, vegetale, animale o al massimo umana come poteva essere per le arti oceaniche, negre ed americane.



Infatti, ricordando il famoso manifesto boccioniano del 1913, ciò che più lo caratterizzava era l'idea di uno « stile del movimento » per mezzo di una « scultura di ambiente ». Spalancare cioè la figura e chiudere in essa l'ambiente. Nuova interpretazione dinamica della forma dove si compenetrarono i piani degli oggetti.

In conclusione: SIMULTANEITÀ, che è lo scopo delle ricerche futuriste e avanguardiste del mondo, perchè nella Simultaneità vi è tutta la vita moderna, vi è l'azione e il pensiero degli uomini, vi è l'espressione della nuova arte assolutamente libera da ogni gancio tradizionale.



Dopo la morte di Boccioni, per un lungo periodo, nessun artista italiano affrontò in profondità il problema della scultura. Balla, Depero, Prampolini, Pannaggi, ecc., realizzarono alcune opere significative e portarono in esse alcuni elementi originali, ma la loro attività di pittori e di architetti impedì uno sforzo duraturo.

Soltanto alla grande Mostra Futurista della Galleria Pesaro di Milano (ottobre 1929) si rivelarono tre giovani scultori, con qualità e mezzi differenti, ma dotati di autentica sensibilità novatrice: Pepe Diaz, Mino Rosso e Thayaht. La loro produzione si orienta verso personali

interpretazioni e alla prossima Biennale di Venezia avremo la possibilità di valutare con abbondanza di mezzi quanto vi è d'intentato o di raggiunto, quale è lo sforzo di perfezione e di superamento. In questo breve studio, intendo semplicemente illustrare il lavoro di uno di questi scultori, Mino Rosso, che in pochi anni, vincendo difficoltà e contrasti, ha saputo fissare la sua volontà creativa in innumerevoli opere.

■

Mino Rosso ha in sè i tipici meriti della razza piemontese, cioè la forte resistenza d'azione, la fede pura nelle proprie idee e l'ottimismo indispensabile per vincere ad ogni costo. Egli porta queste forze umane a servizio della sua arte e ne risulta una lirica sincerità fusa con una serena sicurezza.

Mino Rosso ha studiato e compreso quanta importanza vivesse nelle teorie e nei complessi plastici di Boccioni. Tutto il suo primo lavoro fu uno sforzo di approfondimento, di esperienza e di pura ricerca. Volle trovare il dramma della sua sensibilità nel grande dramma boccioniano. In pochi anni la passione violenta e la febbre creativa liberarono il suo spirito dalla diretta esperienza ed egli cominciò a trovarsi solo di fronte ai primi segni di una veramente sua individualità.

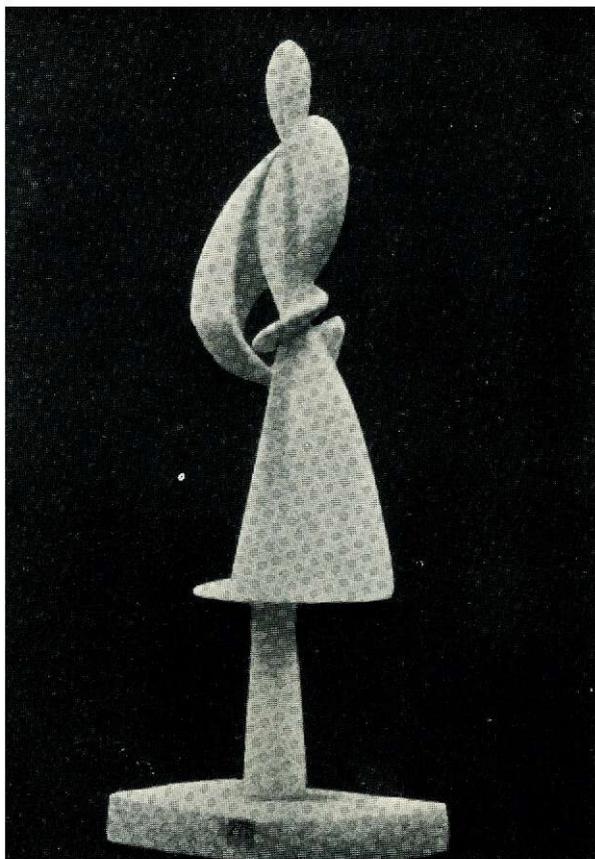
Da questo momento s'inizia per noi l'interesse alla sua scultura. Cercherò di rendere sinteticamente il valore artistico dei lavori più significativi.

■

A differenza degli artisti stranieri, che si legano a primitivismi negri o tentano un lato unico della modernità, Mino Rosso ha la sua essenziale ragione d'essere in quel « complesso di modernità » che fu sempre il merito dei futuristi italiani. Dal dinamismo di Boccioni, come d'altronde avvenne in pittura, la scultura deve passare ad un riassunto di quelle ricerche. La compenetrazione dei piani della figura e dell'ambiente diviene un nuovo complesso architettonico. Creazione cioè di *forme nuove*, generate, come per la macchina, da elementi reali e naturali che, per la loro funzione, diventano un'altra realtà. Cioè si esprime con degli originali organismi artistici la forma interna della nostra sensibilità che fu modificata dalla vita meccanica e che cerca l'emozione.



giocatori di foot-ball



manichino

della sua struttura non più tradizionale.

« Manichino » è la prima scultura di Mino Rosso che rende con efficacia questa realtà superumana. Le linee fisiche di un corpo si sono fuse con le linee invisibili dell'atmosfera, generando un altro corpo non più umano, che dà a noi un'emozione ben più profonda perchè sentiamo in esso la essenza misteriosa di un mondo sconosciuto.

Dopo « Manichino » che fu, alla Galleria 23 di Parigi, acquistato per il Museo di Filadelfia, Mino Rosso realizzò molte altre opere dove sempre più si accentua quella tendenza di « simultaneità ».

Ricorderò « Donna », « Costruzione », i diversi « Ritratti », ecc. Una sintesi potente racchiude ed esprime l'infinita massa di sensazioni contenuta in ogni soggetto. Mino Rosso sa plasmare la materia ed infonderle quella personalità lirica che la trasforma.

Saldando i vari tentativi, eliminando ogni residuo polemico, e procedendo con equilibrio nell'astrazione plastica simultanea, egli realizzerà delle opere significative in un senso veramente universale.

Il giovane scultore piemontese possiede quel controllo necessario per un continuo rinnovamento, nell'intento cioè di perfezionare la propria opera.

È giova pure ricordare le presentazioni delle sculture di Mino Rosso che i fonditori Chiampo di Torino realizzano mirabilmente. Vi è nel lavoro di questi fonditori l'amore e la comprensione della modernità e la intelligenza indispensabile per interpretarla. Soltanto a questo patto la creazione dell'artista non viene alterata, ma acquista al contrario quella consistenza materiale che ne completa la potenza espressiva.



La grande rivoluzione iniziata da Medardo Rosso che si staccò finalmente dalla tradizione con un geniale intuito novatore, fu teoricamente e, in alcuni complessi, anche artisticamente maturata, approfondita e allargata da Umberto Boccioni. Saranno ancora g'italiani che completeranno questa rivoluzione con un numero duraturo e decisivo di lavori. Mino Rosso è, senza dubbio, uno dei più dotati per una simile augurale affermazione.

FILLIA.



RIPRODUZIONE INTEGRALE A CURA DELLO
STUDIO PER EDIZIONI SCELTE
LUNGARNO GUICCIARDINI 9r - FIRENZE

Impianti: LITOMASTER S.p.A. - Firenze
Stampa: EUROGRAFICA S.p.A. - Firenze

